

"Se dicevi di no". Memorie di un'insegnante

Video-testimonianze



Realizzato da

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1028

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1028

Pubblicato il: 13/12/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Benedetta Rita Walsh

Nome e cognome dell'intervistato: Lucia Michelucci

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1973

Categoria dell'intervistato: Insegnante

Livello scolastico: Scuola primaria

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante scuola elementare

Data di registrazione dell'intervista: 25 maggio 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1970s**, **1980s**, **1990s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=jtu9bhZL44k>

L'intervista, dalla durata di 31:20 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=jtu9bhZL44k>), si focalizza sulla carriera professionale di Lucia Michelucci, insegnante di scuola primaria presso l'Istituto comprensivo di Montelupo Fiorentino, in provincia di Firenze. Nata nel 1954, proviene da una famiglia di mugnai; la famiglia di origine, che gestiva un mulino a macina nei pressi di Vinci, negli anni successivi alla seconda guerra mondiale si trasferì nei pressi di Montelupo Fiorentino, dove edificò e gestì un mulino elettrico. Il percorso scolastico di Michelucci si è svolto tra il 1961 - anno di inizio della scuola elementare - e il 1972 - anno in cui ha completato il percorso quadriennale dell'Istituto magistrale: sono gli anni finali del boom economico, ma soprattutto quelli del centro-sinistra e delle contestazioni studentesche (Crainz 2002, Tolomelli 2008).

Comincia a lavorare quasi subito dopo il conseguimento del diploma: nel 1973, infatti, il comune di Montelupo Fiorentino inaugura il servizio di doposcuola, qui resta per tre anni scolastici. Non è tuttavia un periodo che ricordi stimolante o latore di esperienze didattiche interessanti, in quanto il servizio si limitava al mero aiuto nello svolgimento dei compiti assegnati dalle maestre nelle lezioni mattutine: «Non è che ci fosse, che si facesse un'attività noi indipendente, diciamo», afferma infatti dal m. 13.45. Dal 1976 al 1992 svolge invece attività di supplenza: è di questi anni che ricorda l'ansia della chiamata dell'ufficio scolastico per supplenze che potevano durare anche una giornata - solo con la L. 107/2015 (cd. "Buona scuola"), infatti, questo tipo di supplenze sarebbero state abolite: «ti chiamavano la mattina e tu eri sempre lì in ansia, aspettando la telefonata e non potevi neanche dire di no, perché se dicevi di no andavi in fondo alla graduatoria e non ti chiamavano più. Sicché ero sempre pronta», rievoca, a questo proposito, dal m. 14.53. Sostiene nel frattempo due concorsi, risultando sempre inclusa negli idonei non vincitori. Del precariato e della discontinuità didattica che l'ha condotta a insegnare in diverse scuole per sedici anni, tuttavia, sottolinea la positività di aver conosciuto molteplici modi di insegnamento e di condurre la didattica. Gli anni del precariato, del resto, sono un periodo segnato da profonde trasformazioni nel mondo della scuola: quando comincia a lavorare come supplente non sono trascorsi che due anni dalla riforma degli organi collegiali sancita dal D.L. 416/1977 (Galfré 2017, 259-64); nel 1990 entra in vigore la L. 149 che introduce l'insegnamento modulare e la collegialità nella gestione della classe, argomento toccato nella videointervista quando sostiene che gli ultimi decenni abbiano segnato un passo in avanti nella costruzione di una comunità tra insegnanti più coesa. Riesce a entrare in ruolo grazie alla cosiddetta assunzione per "doppio canale", che tendeva a stabilizzare chi avesse ottenuto l'idoneità a un concorso senza tuttavia rientrare nei posti riservati ai vincitori.

Nel concludere l'intervista, l'intervistata, prossima alla pensione, afferma che l'insegnamento è un mestiere che «veramente, ti prende tanto, perché quando sei fisicamente lì con i ragazzi tu non esisti più, non ti ricordi più chi sei, il tuo pensiero, anche quando hai problemi fuori scuola e magari pensi ai problemi seri, importanti, della tua famiglia, quando sei dentro lì questi problemi scompaiono del tutto» (m. 24.03).

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

M. Tolomelli, *Il Sessantotto. Una breve storia*, Roma, Carocci, 2008.

Fonti normative

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*, ([GU Serie Generale n.239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario](https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg)), <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

Legge 5 giugno 1990, n. 148, *Riforma dell'ordinamento della scuola elementare*, (GU Serie Generale n.138 del 15-06-1990), https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtt...

Legge 13 luglio 2015, n. 107, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti* (GU Serie Generali n. 162 del 15-07-2015), <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/se-dicevi-di-no-memorie-di-uninsegnante>